Lunedì 26 Marzo 1906

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIV N. 73

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . Lire 15
Semestre . . . . » 7.50
Trimestre . . . . » 3.75
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno, Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Cent. 5.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 30
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Direzione e redazione Via Savorgnana N. 17.
Amministrazione Via Savorgnana N. 18

SITUAZIONE COMICA

Il sedicente partito radicale udinese, costituito regolarmente in sezione del Partito Radicale Italiano con le tessere, le firme ed i bolli relativi, ha avuto il suo quarto d'ora di fortuna nel 1900 e salì poco dopo al potere del Comune, non già per la bontà del proprio programma amministrativo, nè per i torti e gli errori dei *moderati*, ma essenzialmente per il principio politico che esso affermava. Udine liberale e democratica dava tutto lo slancio della propria anima nella lotta contro la reazione che il fascio delle forze popolari appena allora aveva vinta, per quanto non ancora domata. Ricordiamo qui che con l'avvento al potere del ministero Zanardelli il principio reazionario rimase personificato nell'onorevole Sonnino, già ministro con Crispi, mentre infuriava la *questione morale*, bieco ispiratore degli stati d'assedio, dei tribunali militari, dei decreti legge, nonchè del famoso regolamento bavaglio per la Camera dei deputati. E a Udine furono paladini o dell' uomo o delle idee i giornali del partito liberale conservatore, i quali gli rimasero fedelissimi attraverso tutti gli eventi, di fronte a tutti i ministeri, fedelissimi anche quando egli incominciò a predicare che l'indirizzo liberale inaugurato dal ministero Zanardelli era acquisito alla vita pubblica italiana e che tale indirizzo è accettato anche da lui.

Ora improvvisamente, per uno di quei non sensi, che non si possono spiegare o che si spiegano troppo, alcuni radicali, proprio quelli stessi che avevano combattuto l'ultimo ministero *Fortis* perchè sfacciatamente trasformista, si sono fatti collaboratori dell'on. Sonnino, dell' uomo che fu il simbolo della reazione e che prima d'oggi non poteva neanche aprir bocca alla Camera senza che l' Estrema non lo gratificasse di gentili improperie come: *forca, forcaiolo ecc.*

E fra noi, quei signori che salirono al potere proprio per l' insurrezione del popolo contro le idee e gli atti dell'on. Sonnino e dei suoi amici politici; quei signori che sfruttarono la popolarità e gli ideali di Felice Cavallotti, caduto colla spada in pugno proprio nella battaglia che aveva intrapreso contro Crispi, Sonnino e compagni, quei signori, nemici del *Giornale di Udine* fino al punto di consumare vere aggressioni, diventano *sonniniani* di punto in bianco.

Oh, voi che avete strombazzato ai quattro venti che la politica non può esulare dalle competizioni amministrative, che anzi costituisce la base e l' indirizzo del governo di un Comune, quale motivo avete oggi, dopo il felice connubio Sacchi-Sonnino da voi entusiasticamente applaudito, quale motivo, dico, avete ancora per combattere i sonniniani autentici di Udine? Voi siete troppo generosi per non deporre i personali rancori. Sono le idee, non gli uomini che si sposano! Dunque perchè volete privare la nostra *città dai benefici della provvida unione?* Perchè, come Sacchi, non volete sventare il pericolo clericale?

Narrano i giornali che nelle elezioni amministrative di Fiume nell' Emilia i partiti popolari hanno vinto una bella battaglia contro i clerico- moderati.

Dato tale aggruppamento di partiti politici non fu questa una battaglia politica? E allora che figura ci hanno fatto i radicali? O il connubio Sacchi-Sonnino risponde ad un vero bisogno ed è logica e utile per la patria l'unione dei due gruppi parlamentari, ed allora deve formarsi nel paese un fascio dei relativi partiti per dar al ministero la forza di governare. O il connubio invece è — e noi lo crediamo — una alleanza puramente artificiale a soddisfazione di mire personali, e allora nel paese non potrà trovare alcun seguito.

Gli sfegatati pel ministero dovrebbero *prima di tutto mostrare coi fatti che alla* unione dei due gruppi parlamentari corrisponde la fusione dei due partiti nel *paese*. E quindi stiamo logicamente aspettando che venga annunciata la lega; *Paese-Giornale di Udine*. A nessuno può sfuggire il lato comico di una tale situazione, nella quale sono venuti a trovarsi i signori del *Paese* per la storica flessibilità della loro spina dorsale, onde possono vantare di esser stati moderati, progressisti, socialisti, radicali marcoriani, radicali sacchiani, e finalmente sonniniani, ovverosia forcaioli, nello spazio di poco più 15 anni.

Chi è perfettamente al suo posto e conseguente a sè stesso è il *Giornale di Udine*. Nessuno certamente può muovergli rimprovero di sorta: nè la comicità della situazione pregiudica la serietà del suo logico atteggiamento. Tutto il ridicolo cade su quelli del *Paese* che lanciarono i fulmini più infocati addosso a coloro che, per ragioni personali, votarono *nelle ultime elezioni per il candidato moderato.*

Che fulmini non dovremmo sfoderar noi contro di loro che si sono fatti paladini dell'on. Sonnino, il capo riconosciuto della forcaioleria italiana?

Oh, *macie!* oh, bellissime *macie!* Pare impossibile che certi individui possano *per la frenesia che li domina adattarsi* come i saltimbanchi a qualunque contorcimento.

Vedete, la loro carriera politica è un seguito di dedizioni e di concessioni a destra e a manca pur di serbarsi il favor popolare. Hanno cominciato col cacciar *dalla sala dell'Aiace la banda cittadina* perchè non suonasse la marcia reale ed hanno finito collo spedir telegrammi che nessuna convenienza imponeva al Principe di Udine, compiendo un atto di puro e semplice servilismo. Hanno cominciato col sopprimer l'esame di dottrina nelle scuole ed hanno finito col ripristinarlo alla chetichella. Hanno cominciato col far mettere innanzi al cons. Pignat le famose riserve per le onoranze a Re Umberto ed hanno finito col mandare il sindaco a Verona per assistere all' inaugurazione del monumento al Re stesso.

Piuttosto che **morire** così preferiscono **rinnovarsi**. Così sta scritto nel loro programma, al quale, non c'è che dire, si mantengono fedeli. Chi sa mai, quali rinnovamenti stanno ora meditando. Che il connubio Sacchi-Sonnino non abbia fatto balenare ai tapini la speranza di poter tenere ancora una zampa a Palazzo dopo le imminenti elezioni? E' così utile il potere...

Fra gli italiani d'oltre confine

I socialisti istriani

Abbiamo già rilevato com' essi siano molto più ragionevoli dei loro compagni *triestini, i quali circa la riforma elettorale* si sono scagliati, come per ogni cosa, contro i liberali-nazionali che reclamano dal Governo una più equa distrettuazione elettorale. In questo senso appunto si agitano i socialisti istriani, i quali a Pola hanno votato un ordine del giorno, in cui si respinge il progetto del Governo e si propone una logica distribuzione dei mandati, corrispondente alla volontà della nazione.

Carducci sequestrato

I librai della Venezia Giulia hanno ricevuto l' annunzio che la raccolta delle *Poesie* del Carducci (1850-1900) sono colpite da sequestro per lesa maestà, perturbazione della tranquillità pubblica, sedizione, offesa alla religione, approvazione di azioni illecite (sic!) ecc. E tutto questo po' po' di roba ci sarebbe nelle seguenti poesie: a Vittorio Emanuele, Gli austriaci in Piemonte, Montebello, Anche in Santa Croce, Magenta, Modena e Bologna, Il plebiscito, Per la proclamazione del regno d'Italia, A Victor Ugo, Saluto italico, Una bottiglia di Valtellina, Alla Croce di Savoia, Nei primi giorni del MDCCCLXI, La scomunica, Sicilia e la rivoluzione, Per la spedizione nel Messicò, Anche per la stessa, Ninna nanna di Carlo V, Miramar, Cadore, Carlo Goldoni, Per il monumento di Dante a Trento.

Mostra agricola a Cervignano

A Cervignano fu inaugurata l'altra settimana la mostra delle macchine agricole, promossa dalla locale sezione rurale della Società Agraria. Erano presenti varie autorità fra cui il deputato Antonelli, il podestà, il sig. Brunner, il bar. Ettore Ritter, il conte Panigai, il professor Arturo Devarda aggiunto dell' Istituto chimico sperimentale di Gorizia, il sig. Morelli-De Rossi di Udine rappresentante la Società Agraria friulana, e altri. La mostra è riuscita bene.

Dopo la vittoria

Il comitato elettorale della Patria tenne sabato sera a Trieste l'ultima sua adunanza sotto la presidenza dell'avv. Veneziani, per riassumere la lotta e suggellare la vittoria con una fraterna manifestazione di gioia. Ma si pensò anche all'azione futura e fu deciso di rimettere ai *componenti il comitato elettorale ristretto* lo studio di una proposta presentata da giovani per l'organizzazione stabile della direzione del partito.

Per le tramvie nel Friuli

Fra i Comuni del Friuli soggetto all'Austria circola una petizione redatta con cognizione di causa per la raccolta di firme, la quale è poi da presentarsi alla Giunta prov. e alla Camera di commercio di Gorizia per ottenere la costruzione di tramvie a scartamento ridotto. Di dette *ferrovie certo abbisogna il Friuli tutto.*

SPIGOLANDO

Un prete satiro.

Don Stanislao Comelli è un prete della campagna romana di una cinquantina di anni. Una sera egli si trovava in un casotto di campagna solo con una contadina, certa Domenica Santi che stava preparando la cena per il marito. La posizione della donna fece forse salire dei fumi al cervello del prete, tanto che egli si lanciò addosso alla povera Monica, la quale tentò ogni mezzo per sfuggire alle strette del poco reverendo. La poverina nella lotta si ferì all'avambraccio, oltre a ciò è in pericolo di perdere il latte (è fresca di parto) per lo spavento. Il prete è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Per finire — Ad ognuno il suo.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Friuli »,

L'onorevole nonchè idraulico e forse anche talora civile ingegnere Codugnello, con immemore sacripantismo e con ingrata ferocia avventossi nel Comunal Consiglio e Municipal Consesso contro i *farabutti di mestiere*, quasi cotal detto e sì profonda massima fosse farina del suo sacco distillata dal suo cerebro quale acquila dalla rupe Tarpea.

Ordunque dichiarar deve lapidariamente che la frase usurpata abilmente dal sullodato Codugnello fu dall'umile in calce sottoscritto escogitata, modellata e suggerita *all' imperituro Cavallotti* che la sfolgorò qual dito di Dio per bollare quei bravi galantuomini che, nel tempo dell'epica e truculenta lotta contro l'immoralità, verminosamente scrivevano nel *Popolo Romano*.

Ciò anzi detto e premesso a guisa e modo di teorema nonchè diatesi perorativa, concludo manifestando speme e desio d'un cor gentil di sapere se il prefato, riverito e invitto Ammiraglio reale, che dimorò sua vita in Roma inestinguibile, abbia per combinazione conosciuto quel caro giornale e quei bravi galantuomini.

Coi quali lo lascio e mi firmo

Scarpazio

Il nuovo eccidio

Il 21 corr. nei comuni di Maglie, Muro e Scorrano (Lecce) scoppiava uno sciopero di contadini, reclamanti aumento di salario e riduzione d'orario; il 23 a Scorrano un gruppo di scioperanti, che volevano impedire il lavoro in una fattoria, si scontrarono con la truppa e questa, *pure* assalita da sassate, fece fuoco, uccidendo uno dei dimostranti e ferendo un altro. Anche a Muro si fecero le fucilate, senza esito mortale ma con parecchi feriti; ne sarebbero alcuni anche tra la forza pubblica.

Questi i fatti brevemente, che l'altro ieri formarono pronto tema di due interrogazioni (di socialisti e repubblicani) alla Camera; lo svolgimento delle quali non fu se non ripetizione di interrogazioni passate per consimili fatti, nè più nè meno. Parlarono Sonnino, tentando scusare l' intervento della forza, e Sacchi, promettendo una sollecita istruttoria; entrambi accennando alle cause generali economiche da eliminare. In complesso non fecero che copiare Fortis.

Fu notato il poco accanimento che l'Estrema dimostrò questa volta nell'interrompere i discorsi dei ministri; era evidente la cura di non calcare sulla gravità del fatto e sulla responsabilità del governo. In ogni modo bene osservò De Felice, che non uscì dal governo alcuna parola di riprovazione contro le uccisioni commesse.

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

Maniago

24 marzo

Diciasettenne suicida. — (*Argo*). Il giovane Giuseppe Mauro, diciasettenne, di *professione fabbro-ferraio*, si tolse la vita questa sera verso le ore 7, in una cucina del « Bar all'Ignorante » tagliandosi, con un coltello ben affilato, la carotide.

A nulla valsero le premurose cure prodigategli dal dott. Zanardini prontamente accorso.

L'infelice giovane dopo alcuni minuti di atroce agonia spirò fra le braccia dei parenti premurosamente accorsi. La causa che spinse l'infelice giovane al suicidio ci è del tutto ignota.

Codroipo

24 marzo

Società Operaia. — Al Consiglio di questa Società il Presidente ha comunicato la generosa offerta di lire 300 fatta dalla locale Banca Cooperativa, a favore del fondo pensioni; il Consiglio deliberò di far tenere una conferenza sulla Cassa Nazionale di Previdenza per indurre gli operai ad inscriversi alla medesima; respinse la proposta di continuare il sussidio agli ammalati, oltre gli stabiliti 3 mesi; da ultimo il Presidente comunicò una lettera dell'egregio dott. Giuseppe Bertuzzi che generosamente accorda di prestare l'opera sua, quale medico condotto, a favore del Sodalizio.

Adunanza del club ciclistico. — Nel pomeriggio di oggi ebbe luogo la riunione dei soci del club ciclistico codroipese. Fu nominato un comitato composto dei signori: Moro, Frova, cav. Faleschini, Nava, Dorotea e Ascanio di Varmo, coll' incarico di gettare le basi del convegno ciclistico che si terrà entro il corrente anno a Codroipo. Detto comitato dovrà presentare le sue proposte entro una quindicina di giorni. Fu anche discusso sull'opportunità che il club adotti un'altra divisa. Fu incaricato il socio de Candido di studiare un nuovo modello.

Speriamo che il club saprà vincere le difficoltà che eventualmente si opporranno.

---

75 Appendice del « FRIULI »

Il Vendicatore

Romanzo di P. Manetty

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— M'hai riferito — essa gli disse — che una donna, segnendo l'nome del «Trateau de Tabarin », lo ha veduto prendere l'impronta della serratura di una porta.

— E' così, senorita; quell'Alfonso deve essere un ladro — disse lo spagnuolo.

— Può darsi; voglio assicurarmene.

— In qual modo?

— Ti recherai in via San Marcello per informarti a chi appartiene l'appartamento di cui il birbante deve possedere una chiave falsa.

— Non sarà difficile a sapersi. Volete che mi rechi subito in via San Marcello?

— Sì, subito, senza perdere un minuto. Un presentimento mi dice che probabilmente *al tuo ritorno mi saprai dire* qualche cosa di importante.

Il giovane non perdette infatti tempo, perchè un'ora dopo si presentava dinnanzi *la sua bella padroncina.*

— Quali notizie mi porti? — domandò ansiosa la fanciulla.

— L'appartamento a piano terreno della casa di via San Marcello è affittato ammobigliato al signor visconte di Souligny — disse il giovane.

— Oh, m'aspettavo la tua risposta! — disse Manuela. — Quell'Alfonso è un complice della signora Vermentil.

Rimase qualche istante pensosa, poi ripigliò:

— M' hai detto che quella cameriera del « Trateau de Tabarin » odia il suo ex amanto.

— Sì, e sta meditando una vendetta.

— Lo fornirò io stessa il modo di vendicarsi ma occorre che io le parli.

— Volete che la faccia venire a palazzo?

— Sì, questa sera stessa.

— Stato *sicura che non mancherà di* venire se le farò brillare dinanzi agli occhi la speranza di potersi vendicare.

— Lo credo anch' io.

Manuela *aveva già divisato ciò che* doveva fare. Essa era ormai sicura che la signora Vermentil, assecondata dal bell'Alfonso, aveva ideato e messo in *esecuzione la trama che aveva indotto il* ministro della guerra ad ordinare l'arresto del visconte di Souligny. Occorreva quindi conoscere in tutti i particolari quale relazione esisteva fra la signora Vermentil e l'ex-amante della cameriera Renata.

Diego non dovette insistere troppo per ottenere da Renata la promessa che in quella stessa sera si sarebbe recata al palazzo di via Rivoli.

Suonavano appena le otto ore quando l'ex-amante del bell'Alfonso si faceva annunziare alla Marchesa di Fuentes.

— Vi aspettavo — disse la souvissima fanciulla indicando alla cameriera una sedia — perchè ho bisogno estremo di parlarvi. Se chi siete... ciò che avete fatto e ciò che desiderate fare e non sarei aliena di prestarvi aiuto a patto che mi siate fedele...

— Non ho altro desiderio che di servirvi e di vendicarmi... Comandatemi.

— Voi siete povera?

— Sì...

— E conducete un'esistenza che voi *stessa disprezzate...*

— Ho orrore di me stessa.

Ebbene se Dio solo può assolvervi dalle vostre colpe, io però posso fornirvi il mezzo *di togliervi dall'ambiente* disonorevole in cui vivete.

— Avrete fatto un' opera di carità! — esclamò Renata gettandosi ginocchioni ai *piedi di Manuela.*

La peccatrice aveva gli occhi pieni di lagrime, e la sua voce era soffocata dai singhiozzi. In quel momento, anche il cuore più duro avrebbe perdonato le sue colpe.

La manina candida e pura di Manuela la aiutò ad alzarsi.

— Sperate nel buon Dio che ha pietà di coloro che soffrono e che sono pentiti delle loro colpe — disse Manuela sorridendo alla povera donna.

Ma per me tutto è finito...

— Per voi? Non avete forse un marito che vi ha amata; una figlia che non attende che di vedersi vicina la sua mamma?

— Tutto è finito! *Io non ho più* diritto all' amore di mio marito, nè ai baci di mia figlia!

— Non siate troppo severa con voi; *riabilitandovi, avrete un giorno diritto* all' affetto di vostra figlia...

— Che cosa dovrei fare?

— Dedicarvi esclusivamente ad una opera buona.

— Quale?

— Impedire che un innocente venga condannato.

— Ed io lo potrei?

— Sì.

— Ditemi che cosa dovrò fare.

Manuela passò la mano sulla fronte, poi senza precipitazione quasi avesse voluto imprimere le sue parole nella mente di Renata, riprese:

— Un giovane ufficiale, un gentiluomo incapace di qualsiasi azione meno che onesta, è stato arrestato sotto l' accusa di tradimento. Voi dovete produrre le prove della sua innocenza.

— In qual modo?

— Ve l' ho detto: egli è innocente... e l'accusa si basa su qualche infame calunnia, architettata maestrevolmente da una donna...

— Per gelosia?

— No, per vendetta.

— Da chi?

— Da una ricca signora... la moglie del banchiere Vermentil.

Renata mandò un grido di rabbia.

(continua)

all'attuazione del convegno e che Codroipo in breve potrà offrire gentile accoglienza alle numerose squadre che accorreranno a rendere gaio e simpatico il primo nostro convegno ciclistico.

S. Daniele

25 marzo

Un processo clamoroso. — Lo scorso Venerdì si discusse nella nostra Pretura il processo contro quelle donnicciuole che tumultuarono lo scorso inverno causa il rincaro del latte. Comparvero sul banco degli accusati quattro donne: Poverini, Gaspardis, Bosa e Andreutti, difese dagli avvocati Jogna e Caporiacco; e lo scalpellino Ligutti, difeso dall'avv. Cosattini. Il querelante sig. Adelchi Cignolini si era costituito Parte Civile coll'avv. Mario Bertacciolì.

L'angusta aula della nostra Pretura era gremita di pubblico, in prevalenza donne. Noto, per incidenza, che udii per la prima volta l'Inno dei lavoratori intuonato dai clericali!!

I difensori delle dimostranti svolsero abbastanza abilmente, una tesi di *diritto lattiginoso.* L'avv. Cosattini dimostrò eloquentemente l'innocenza del suo protetto. Il Pretore assolse il Ligutti e l'Andreutti, e condannò la Poverini, la Gaspardis e la Bosa a *lire una d'ammenda* ed a L. 30 di spese per costituzione di Parte civile. La mitissima sentenza fu variamente commentata.

Fecero persino impressione i tripudi che seguirono il processo. Una certa ragazzetta (ne parleremo di più domani) gridava giuliva: « *Ne abbiamo vinte due!* » Attenzione alla terza! Una sentenza di condanna, benchè mite, suona sempre riprovazione d'un sistema.

Spilimbergo

25 marzo

Touring Club. — Nell'albergo « Stella d'oro » si riunirono in fraterno banchetto in numero di 75 i soci della sezione spilimberghese del Touring Club. Si fecero alcuni cordiali brindisi.

Tolmezzo

25 marzo

Scarcerazione. — Venne quest'oggi messo in libertà provvisoria quel tal Colman Agostino di Forni di Sotto che giorni addietro ebbe a ferire gravemente o con pericolo di vita il compaesano Sberla.

Cividale

25 marzo

La questione ospitaliera. — Tutti vogliono dire la loro a proposito delle progettate riforme a vantaggio del nostro secolare istituto di beneficenza, l'ospitale. La maggior parte però parlano tanto per dir qualche cosa.

Il *Forumjulii* di ieri è venuto alla luce, non con una novità ma con una proposta già scartata da coloro che di amministrazione di O. P. se ne intendono un pochino. Esso dice: È fra i provvedimenti da prendersi che non fosse utile fondere in una le due amministrazioni dell'ospedale e della Congregazione di carità? In opposizione a questa proposta militano parecchie ragioni contro.

In primo luogo, nè l'una nè l'altra delle due amministrazioni hanno bisogno di fondersi per sciogliere una questione *temporanea* sorta per migliorare le condizioni dello spedale. In secondo luogo tutte e due amministrativamente procedono bene. L'ospedale è ricco, la Congregazione è povera, cioè senza patrimonio, all'infuori di quel poco procuratosi con oblazioni private e per lo scopo cui vennero offerte, volontà queste che devono venire rispettate se non si vuole raggiungere un funesto contrattempo.

Di più, riunendo le due amministrazioni non si avrebbe nessuna economia, ma probabilmente qualche aggravio e senza dubbio un aumento nei pretendenti al diritto di usufruire della comune beneficenza. Infine sarebbe sconvolto ogni studio iniziato d'ambo le parti per conseguire dei miglioramenti, e si allontanerebbero i benefattori, perchè tutti indistintamente i concittadini hanno la vieta idea che l'ospedale sia ricco e che non abbia bisogno di soccorsi ecc. ecc. Alla congregazione dove scarseggiavano le risorse si studiò sempre qualche nuova fonte di guadagno, e se non siamo stati male informati, anche presentemente sono allo studio due o tre progetti di interesse generale. Ma vi sono altre ragioni che possono persuadere anche i profani della inopportunità della proposta.

Le difficoltà grandi sono anche di combinare un'amministrazione omogenea; e quando una azienda procede bene, è prudenza, è dovere lasciarla in pace.

Ritorneremo sull'argomento.

Questione daziaria — *Forumjulii* di ieri, mentre in seconda pagina accoglie un forte lagno di un negoziante sulla pretesa esagerata dei daziori, in terza pagina dà posto ad una risentita del sig. Giuseppe Sirch contro il presidente ed il segretario della Società unione negozianti ed esercenti, che accolsero il lagno di molti soci, contro gli agenti del dazio.

Il sig. Sirch per sfogarsi è entrato in particolari che tutti hanno biasimato. Per essere appaltatori del dazio, non è mica detto che si debba scattare in quella maniera per proteggere i propri dipendenti, e quelli della Società intendono di protestare, e noi non possiamo dar loro torto.

Cena d'addio — Ieri sera, alla trattoria alla Posta, alcuni amici offersero una cena ai partenti sig. Silvio Del Torre agente delle imposte e al vice-pretore sig. Catulli.

Durante la cena regnò animata allegria e la unione cordiale venne denominata la cena delle ombrelle.

Società operaia — Ieri sera ebbe luogo l'annunciato consiglio della S. O. per la trattazione dell'unico oggetto posto all'ordine del giorno, e cioè del ricorso prodotto da molti soci contro la deliberazione consigliare 15 corr. rifiuttente l'impiego dei capitali.

Come noi provedemmo il consiglio con voti otto contro sei non trovò ricevibile il ricorso. Speriamo che la sia finita.

Palmanova

25 marzo

L'assemblea degli agenti di commercio — Oggi alle ore 15 1\|2 ebbe luogo l'assemblea degli agenti di commercio nella sala della birreria Orgnani, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente ordine del giorno: Relazioni — Comunicazioni — Nomina delle cariche.

Dopo terminata la lettura delle relazioni e comunicazioni, venne approvato di spedire alla Camera di Lavoro in Roma un telegramma così concepito;

« Camera del Lavoro - Roma — Aderendo Comizio pro riposo festivo settimanale Roma, facciamo voti perchè discussione mozione Cabrini sia presto seguita approvazione invocata legge ».

Si passò quindi alla nomina delle cariche che diedero il seguente risultato: Alfredo Damele, presidente; Corrado Cargnelli, Romano Cressatti, consiglieri.

Pordenone

25 marzo

Lo sciopero. — Lo sciopero al Cotonificio Amman perdura per l'incapponimento della ditta stessa, la quale oramai incontra il biasimo di tutta la popolazione e non si ingrazia neppure l'autorità verso la quale serba un contegno quanto mai altezzoso, mentre si ha da essa il rimprovero fondato di non aver mantenute le promesse. Il contegno tranquillo ma fiero degli operai trova lodi generali. Notasi però che, se non si venisse a un componimento, pel quale s'adoperano qui anche il Sindaco Galeazzi e l'on. Monti e s'occupa a Roma l'on. Morpurgo, resterebbero senza lavoro 1800 operai.

Il sindaco ha pubblicato oggi un manifesto in cui espone lo stato delle cose senza disperare in una riapertura dello stabilimento. Oggi in sala Coiazzi è stato tenuto un altro comizio, in cui parlarono Rhò, Policreti, Ellero che difesero la causa degli scioperanti.

Martignacco

25 marzo

La trattoria Panorama. — Causa il tempo pessimo all'apertura della trattoria al Panorama a S. Margherita che ebbe luogo sabato il concorso del pubblico fu poco numeroso, e quasi tutto composto di abitanti dei paesi vicini. Ma i pochi che ebbero il coraggio di sfidare il fango e la pioggia vennero largamente compensati dall'ottimo trattamento che vi trovarono, e non mancheranno mai di raccomandare a tutti i concorrenti d'andare a farvi una visita alla lor volta.

Gemona

25 marzo

Sempre armi! — Quest'oggi il ragazzo Urban Biagio d'anni 17 stava giuocando con una rivoltella nella piazza di Avasinis, quando partì un colpo che andò a colpire il bambino Rodaro Biagio d'anni 6; il povero piccino dovetto venir condotto all'ospedale.

Rivista settimanale finanziaria

(*y*) L'andamento politico generale della settimana non ha dato ai mercati alcuna preoccupazione.

La crisi ministeriale in Spagna è già risolta con la riassunzione dello stesso dimissionario Moret; per cui alcun cambiamento — che all'ora attuale avrebbe potuto sconvolgere il buon avviamento alla fine della conferenza sul Marocco —. La lunga durata della stessa ha persino stancato alcuni diplomatici!

In Italia il Ministero si riafferma sempre più; se è fatto segno a qualche nascosto attacco da parte dell'opposizione, è sorretto dall'opinione pubblica, che vuole fatti e lavoro!

Il mercato dei valori è poco sostenuto — nè è a meravigliarsi — si potrebbe affermare che, tranne per qualche buon titolo, od eventi inaspettati, i prezzi non debbano più oltre montare. Tutto ha un limite! e la sana speculazione lo comprende molto bene.

Se consideriamo poi le continue emissioni di Azioni ed aumenti di capitale, noi troviamo un ottimo coefficiente per confermare la nostra provisione.

Anni fa la media delle emissioni era di 60-70 milioni all'anno. Il risveglio industriale del nostro paese ha ora raggiunto una domanda annua di *500 milioni* dei quali 300 per nuovi impianti, e 200 per aumenti di Società già esistenti.

Così il nostro risparmio viene assorbito dal lavoro, vera fonte, che favorirà lo sviluppo commerciale ed industriale dell'Italia, portandolo, mercè l'emancipazione dalle altre nazioni, al livello delle stesse!

Tutto ciò darà alla economia del paese i benefici effetti col tempo, ma per la speculazione pesa, pesa!

Danaro sempre resistente al 4 0\|0, nè il mercato libero accorda facilitazioni, Parigi ha aumentato i riporti dell'ultima liquidazione, e non sensibilmente! Sarà probabile l'emissione Russa e Giapponese, conseguenza della guerra! e... si preparano i capitali! Londra e Berlino non accennano a migliorare.

La nostra Rendita a Parigi 105.35. In Italia debole a 105.15 contanti e 105.27 fine. 104 la 3 1\|2 0\|0.

Durante l'ottava ebbimo vario oscillazioni nei Valori, movimenti però limitati e dovuti unicamente al piccolo giuoco. La liquidazione è già sistemata, il denaro, benchè sostenuto, non fu eccessivamente difficile, come si temeva.

Il gruppo Bancario lo troviamo quasi ai corsi precedenti — Banca Italia 1333 — dopo aver toccato 1338 — Banca Comm. Ital. 984 — Credito Italiano 660 — Bancaria Italiana 543 ex 13.

Meridionali 762, Mediterraneo 449, Veneto 110 fermo, Florio Rubattino 505.

Terni 2810 dopo aver raggiunto anche il 2820, Savona 503, Ferriere 312, Ansaldo 621 deboli, Edison 953, Vizzola 1475 poco sostenute perdettero 10 punti dal corso precedente dopo aver fatto anche 1460. Approssimativamente invariato il restante. Beni stabili 308, Camona 59 più ferme.

Cambi deboli 100,07, 99.81, 25.15, 122.75, 104.45. L'introduzione in Spagna della riscossione in oro dei dazi doganali, ha prodotto quel buon effetto sul cambio avveratosi anche da noi quando fu adottata tale misura, molto accorta!

Vediamo il cambio spagnuolo ribassare continuamente, da 30 di qualche tempo fà è sceso a 14! E' un tavoliere molto interessante, e la Spagna offre largo campo ad operare.

Buon indizio per le Rendite Interne Spagnole che risentiranno tutta la benefica influenza di quel ribasso per raggiungere il loro corso nominale, e, davvero, sono già sulla buona strada.

In Piazza abbiamo in vista l'emissione delle Azioni « Società del teatro »: è un impiego sicuro di denaro che offre garanzie materiali intrinseche, per quanto al reddito non ci si debba troppo badare. Ma, dice un vecchio adagio: « Non si vive di solo pane! » ed i volonterosi nostri capitalisti dovranno inspirarsi al concetto di dotare la nostra città di una istituzione artistica, più che di far un affare.

Udine, Venerdì 23 marzo 1906.

L'eccidio di Scorrano

Quando ci schierammo decisamente contro l'attuale ministero, biasimando sopra tutto quelli uomini di parte radicale che avevano creduto possibile una alleanza con l'on. Sonnino, non pensavamo che così presto i fatti ci avrebbero dato ampiamente ragione.

Siamo ben lontani dal far risalire al Governo, che da pochi giorni è al potere, la responsabilità dell'eccidio di Scorrano; ci asteniamo oggi dall'affermare che un ministero di cui è capo l'on. Sonnino e del quale fanno parte un Luzzatti, un Salandra ecc. ecc., non vorrà mai imporsi ai feudatari del mezzogiorno, i veri provocatori del disordine: ma ci preme segnalare l'infelice figura che S. E. l'on. Sacchi, chiamato molto opportunamente in causa, ha fatto alla Camera sabato scorso.

La sua risposta fu una copia conforme alle cento risposte che, in altri casi egualmente dolorosi, udimmo dai ministri più reazionari.

E i ministri radicali lasciarono che l'on. Sonnino, per scusare l'eccidio e per cominciare fin d'ora il salvataggio dei responsabili, affermasse che i dimostranti erano stati colpiti di rimbalzo da palle sparate in aria. Di fronte a questa splendida trovata vorremmo proprio ridere di cuore, se non ci tenesse il pensiero del sangue che un'altra volta bagna il suolo della patria per opera delle armi fratricide.

Gli eccidi si succedono agli eccidi, ad ogni nuovo spargimento di sangue si levano mille voci di protesta e di pietà. Anche i giornali sulle stampo del *Corriere della Sera* — quei giornali che si fregavano di soppiatto le mani mentre la mitraglia spazzava le vie di Milano — ammoniscono con tono paterno i governanti, perchè pensino a togliere le cause del disordine.

Dopo pochi giorni tutto tace nuovamente, i governanti s'addormentano, gli sfruttatori continuano il loro mestiere, fin che ci scuote lo scoppio di altre fucilate... per incominciare da capo. E fino a quando?

CRONACA CITTADINA

Ricordi storici commentati

SACILE

25 marzo 1419. — Il senato veneto resiste ai legati pontifici ed agli oratori del patriarca insistendo di voler Sacile che i patriarchi non volevano assolutamente cedere. Il generale Arcelli faceva intanto delle scorrerie. Finalmente il 25 marzo 1419 gli oratori del patriarca per di conciliare altre pendenze colla Repubblica ebbero facoltà di offrirlo alla Veneta Repubblica.

CIVIDALE

26 marzo 1496. — Perviene la prescrizione della repubblica Veneta riguardo gli Ebrei. Devono portare de' beretti gialli, o giallo anche altre forme di copricapi. Sotto pena di ducati *50* d'oro. Della pena un terzo al denunciante, un terzo agli esecutori dell'ordine, un terzo all'ospitale di Venezia. Chi non eseguisce il proprio dovere viene privato dell'ufficio, posto in berlina o paghi *lire 50 de pizoli* da essere divisi come sopra.

Camera di Commercio

Per la Stazione di Udine

La Camera di commercio, considerata la necessità di iniziare subito il radicale e già reclamato riordinamento della stazione di Udine allo scopo di rendere meno difettoso il servizio, su proposta della comm.ne consultiva, credette intanto urgente di chiedere:

1. Che l'amm.ne delle ferrovie dello stato autorizzi senza indugio la società Veneta a innestare ai binari della stazione di Udine la linea del Tram a vapore Udine-S. Daniele, in modo che questo possa, applicando la terza rotaia, portare direttamente i carri dalla ferrovia a porta Gemona, ciò che faciliterebbe lo sgombro delle merci dalla stazione e recherebbe vantaggio agli opifici e ai magazzini dei sobborghi e delle frazioni a nord e ad ovest di Udine.

2. Che per ottener maggior speditezza e regolarità nelle manovre de' carri si ritorni al sistema, con buon esito sperimentato dalla Società Adriatica, di destinare almeno di giorno, un capo stazione a sorvegliare e dirigere con imparzialità il detto servizio, e accanto alle esistenti multe per i manovratori trascurati, si istituiscano premi per i manovratori zelanti.

3. Che quando pure l'amm.ne delle ferrovie creda valersi della facoltà di abbreviare il termine pel ritiro delle merci e di aumentare i diritti di deposito e di sosta anche nelle stazioni non ingombre e durante i periodi di traffico meno intenso come l'attuale, voglia stabilire che delle 16 ore del termine ridotto una parte proporzionale sia tutta compresa nell'orario di lavoro degli scali e cioè che quella parte sia tutta di ore lavorative.

4. Che i colli a p. velocità, entrati nel recinto della stazione entro un orario da stabilirsi (p. e. prima delle 3 e 3,30 pom.), debbano esser sempre accettati, anche se l'operazione venga ritardata dall'affluenza di precedenti spedizioni.

Queste domande furono presentate alla Direzione gen.le delle ferrovie e raccomandate all'appoggio di S. E. l'on.le Morpurgo.

La Camera avea poi da vario tempo reclamato la sistemazione dei locali della Stazione d'Udine adibiti al servizio viaggiatori e agli uffici e la radicale riforma degli impianti fissi pel servizio merci.

Suburra udinese

In vicolo Longo continua l'allegra gazzarra, con grande delizia dell'onesto vicinato, costretto a tollerare suo malgrado le scene della Suburra.

Se la questura non crede opportuno o non può prendere misure decisive, cerchi almeno di limitare con frequenti presenze gli sconci continui di quella genia. Non parliamo — e l'abbiamo già detto — per danneggiare quelle povere disgraziate, ma parliamo in nome della morale che deve essere tutelata, specie per educare il popolo.

E le scene della Suburra non si verificano solo in vicolo Longo, ma nel frequentatissimo centro di via Porta Nuova, ormai divenuta il quartier generale degli ubbriaconi e dei depravati che impunemente di notte fan giorno, perchè indisturbati.

Fra Udine e Milano

I giornali di Milano sono pieni di notizie sui preparativi che si stanno facendo per quella grande Esposizione internazionale. Sono annunciate speciali facilitazioni ferroviarie, e altre misure per favorire l'affluenza dei visitatori.

Certamente anche dalla nostra provincia molti si recheranno a Milano in questa occasione: è dunque necessario che la Camera di commercio e le altre autorità locali siano vigilanti perchè ad Udine non venga fatto, come in altre occasioni, un trattamento meno favorevole per le comunicazioni ferroviarie.

Ma indipendentemente da ciò, o meglio, anzi, con più forte ragione, data la speciale circostanza dell'Esposizione, è necessario insistere subito perchè siano migliorate le comunicazioni fra Udine e Milano, sia con treni in coincidenza, per la linea diretta Treviso-Vicenza, con quelli fra Milano e Venezia, sia migliorando le coincidenze a Mestre.

Col 1 giugno p. v. verranno istituiti due nuovi direttissimi fra Milano e Venezia, umbedue in partenza, rispettivamente, verso le 7.30 ed in arrivo verso le 12. Sarebbe particolarmente desiderabile che il direttissimo da Milano, che arriva a Venezia al mezzogiorno, trovasse a Mestre la coincidenza per Udine, permettendo così di fare in poche ore o tutto di giorno il viaggio fra Milano e Udine.

Pro riposo festivo

Il grandioso comizio di Mortegliano

Sebbene il tempo non fosse troppo propizio alle gite, medesimamente il Comizio *Pro riposo festivo*, indetto ieri a Mortegliano, riuscì imponente per lo straordinario concorso non solo di agenti ma anche di persone appartenenti ad altre classi sociali.

Alle ore 15 circa partirono da Udine in tre giardiniere che mossero da via Manin, circa 40 soci dell'Unione agenti, col proprio gonfalone, e arrivarono alle 16.15 nella simpatica Mortegliano, ove li attendevano numerosi agenti del luogo e di Palmanova.

Tutti uniti, preceduti dal gonfalone degli agenti di Udine e seguiti dal popolo numeroso, si recarono nella sala di Lenna. Alle 16.30 il segretario del Comitato sig. Benedetto Cirillo, lesse molte adesioni pervenute, fra le quali il Municipio e la società operaia di M. S. di Mortegliano, l'Unione esercenti, la Camera del lavoro e il Circolo socialista di Udine, ecc. ecc. Fra i presenti vi era anche il sindaco di Mortegliano. Il Comizio venne aperto dal signor Ezio Cantarutti di Mortegliano, e acclamò subito a presidente effettivo il cav. Giovanni De Pauli, vice presidente del Comitato di Udine « Pro riposo festivo ». L'eletto ringrazia, saluta l'uditorio e Mortegliano e ricorda che il 27 corr. ritornerà alla Camera la questione del riposo festivo, augurando che questa volta possa trionfare. Chiude dando la parola all'avv. Emilio Driussi, oratore ufficiale del Comizio.

L'avv. Driussi parla per circa un'ora, svolgendo con competenza l'importante quistione, accennando alle varie ragioni d'indole diversa che reclamano il riposo festivo. Coglie l'occasione per ricordare le vittime di Courrières. L'oratore è applauditissimo.

Il comizio si chiude con un voto di adesione al Comizio dei Comizi che si tiene a Roma. Venne pure spedito un telegramma di adesione all'on. Cabrini, infaticabile apostolo del riposo festivo.

Dopo il comizio gli agenti di Mortegliano offrirono una bicchierata ai colleghi di Udine all'albergo del sig. Botri.

Per il nuovo teatro

Il comm. Antonino di Prampero, quale presidente del rispettivo comitato, ha diramato il seguente invito;

« Com'è noto alla S. V. Ill. ma lo scrivente ebbe l'incarico dal Comitato provvisorio per l'erigendo Teatro di continuare le pratiche per assicurare la buona riuscita di un'opera ritenuta di utilità pubblica e di decoro cittadino.

Accettato l'incarico in condizioni difficili mi è gradito informarla che mediante l'appoggio del Comune, della Cassa di Risparmio e la cooperazione di egregi amici si è potuto superare le maggiori difficoltà.

Ora è necessario di dare forma concreta all'iniziativa svolta sotto favorevoli auspici, e chiedere il concorso e la cooperazione di tutte le persone di buona volontà, affinchè sia presto un fatto compiuto quanto è nel desiderio di tutti.

Mi pregio pertanto invitare la S. V. Ill. ma ad una riunione che avrà luogo Mercoledì 28 corr. alle ore 3 pom. nella sala Municipale per sentire le comunicazioni su quanto si è fatto e per prendere quelle deliberazioni ritenute più opportune ad affrettare il compimento dell'opera. »

Non v'ha dubbio che a questo invito numerosi i nostri concittadini risponderanno, per agevolare con la loro presenza e il loro contributo il compimento, appunto, dell'opera.

Camera del lavoro

Deliberazione della commissione esecutiva — Sabato sera, come già annunciammo, si riunì la C. E. per prendere assieme all'ufficio centrale le ultime de-

BOLLETTINO [...]ATO CIVILE

dal 18 al [...] 1906

N[...]

Nati vivi mas[...]mmine 4
» morti » » —
Esposti » » 1

Totale N. 19

PUBBLIC. [...]IMONIO

Alfredo Rizzi [...] con Laura Rizzi contadina [...]ino Minighini agricoltore con [...] contadina — Giovanni Campi[...]o con Maria Vittorio casaling[...]irolamo Savio metallurgico con [...]ovello setaiuola — Angelo Erma[...]coltore con Teresa Urbancig c[...]

MA[...]

Giuseppe Tire[...]alo con Alba Sturam casaling[...]ostino Romani pasticciere con [...]odolo sarta.

Elisabetta Co[...]e fu Vincenzo d'anni 83 casalin[...]chille Giorgino di Giuseppe d'a[...]esi 3 — Dora Giorgino di G. [...]ni 95 — Giacomo Stella fu [...]d'anni 69 agricoltore — Anton[...]atti di Lorenzo d'anni 1 e mesi [...]la Di Gaspero-Massarutti fu Gi[...]anni 80 casalinga — Maria [...]chiatti di G. B. d'anni 22 casalin[...]dovica Fabris fu G. B. d'anni [...]e — Giovanni Prosdocimo di [...]d'anni 18 falegname — Adam[...]fu Giulio d'anni 84 mendicante [...]ni-Antonio Zoratto di Paolo [...]15 operaio — Vincenzo Plotti [...]seppe d'anni 89 linaiuolo — Fra[...]ravalle fu Giovanni d'anni 8[...]lino — Angelo Bonatti fu Giova[...]ni 54 tessitore — Giorgio Peri[...]vanni d'anni 60 bandaio — Pi[...]colo fu Pietro d'anni 82 questi[...] Oliva Pontoni-Urrano di Calist[...]26 contadina — Angelo Tonin di [...]nni 7 — Anna Miotti-Michelotti [...]onio d'anni 76 casalinga — Lu[...]aiz fu Amadio d'anni 55 agric[...] Elisa Vida fu Giochino d'an[...]ta — Antonio Dapit fu Valenti[...]i 82 agricoltore — Benigno Sas[...] Gennaro d'anni 21 soldato nel [...] cavalleria — Luigi Scaravetti [...]ppe d'anni 44 agricoltore — [...]iccotti-Gismano fu Giuseppe d'a[...]ontadina.

Totale N. 25

dei quali 11 a[...]o.

Mercato [...] valori

Camera di C[...]io di Udine

Corso medio dei [...]bblici e dei cambi.

del gior[...]o 1906.

Rendita 5 %	105	23
» 3 1/2 %	104	10
» 3 %	73	—
Azio[...]		
Banca d'Italia	1339	—
Ferrovie Meridion[...]	764	25
» Mediterr[...]	449	25
Società Veneta	110	—
Obbliga[...]		
Ferrovie Udine-Po[...]	502	50
» Meridion[...]	363	25
» Mediterr[...]	499	75
» Italiane [...]	359	50
Cred. com. e prov[...]	502	25
Carte[...]		
Fondiaria Banca [...]5 %	500	25
» Cassa R[...] 4 %	506	25
» » [...] 5 %	518	50
» Ist. Ital[...] 4 %	505	—
» » » [...]1/2 %	516	—
Cambi (chéqu[...]ta)		
Francia (oro)	100	06
Londra (sterline)	25	16
Germania (marchi[...])	122	76
Austria (corone)	104	49
Pietroburgo (rubli[...])	262	45
Rumania (lei)	98	60
Nuova York (dolla[...])	5	16
Turchia (lire turc[...])	22	82

liberazioni riguardanti la consegna dell'amministrazione camerale ma non essendo intervenuto il numero voluto dei rappresentanti l'ufficio centrale, la commissione deliberò di riconvocarlo per mercoledì 28 corr. alle ore 20 e stabilì di indire l'assemblea generale dei soci per la relazione morale finanziaria domenica 2 aprile alle ore 14 nei locali di via dei Teatri.

Per gli scioperanti di Pordenone — Stabilì pubblicare lunedì un manifesto invitante tutti gli operai udinesi a venire con la solidarietà materiale in aiuto dei coraggiosi compagni di Pordenone, vittime della tracotanza capitalistica. A tale scopo verranno nei vari stabilimenti industriali cittadini diramate delle schede di sottoscrizione e il nome dei sottoscrittori verrà pubblicato sui giornali cittadini il *Friuli* e il *Paese*.

Il decreto suoi giuochi

Tutti i giuochi, anche leciti, di carte e di bigliardo sono proibiti nei pubblici esercizi dopo la mezzanotte; così suona un prefettizio decreto che la stampa ha trovato di fianco al libro nero sul tavolo della questura.

Non si sa quando il decreto andrà in vigore, poichè a molti esercenti non è stato ancora notificato in via ufficiale; nè si sa se fra i giuochi proibiti vi sia compreso quello del *pampalugheto*.

Si sa invece che sino dall'altra settimana un pattuglione della squadra volante gira per i caffè e le osterie a constatare se la parola del capo della provincia è stata presa in considerazione.

Il prefetto comm. Doneddu, come il solito, è caduto nell'esagerazione e, per estirpare il vizio, compie una vera sopraffazione a danno non solo di onesti esercenti ma anche di pacifici cittadini, i quali costretti dalla professione, dall'insonnia e da altre speciali cause, cercano di ammazzare la noia con una partita a *carambola*, con uno scarto a *briscola*, o con un innocuo *cotecchio*.

La questura dovrebbe sapere molto bene dove si giuoca, si giuocava e si continuerà a giuocare d'azzardo; e se non lo sa, vuol dire che non sa fare il suo mestiere o che gli agenti anzichè a Udine fanno servizio non sappiamo dove, forse in Isvizzera.

Si proceda senza riguardi per alcuno; grandi, piccoli, parenti od amici che siano, ed allora le cose andranno senza bisogno dei decretoni che per la miseria dell'espediente si riducono a de-cretini.

Per i restringimenti uretrali

Finalmente possiamo dire che si guariscono radicalmente mediante i rinomati *confetti Casile* evitando l'uso delle pericolose candelotte. Le celebrità mediche estere e nazionali riconoscono i medicinali *Casile* per un vero progresso della scienza.

Un morso

Ieri verso le 16 fra le due fruttivendole Maria Blau d'anni 33 e Di Giusto Teresa d'anni 32 s'accese una seria rissa, sul piazzale della stazione ferroviaria, a *quanto sembra*, per *gelosia di mestiere*. Separate dal vigile Franceschini, la Di Giusto s'accorse di essere stata morsa profondamente al pollice della mano sinistra.

Ricorsa alle cure dell'ospedale, venne dichiarata guaribile in 5 giorni.... salvo il caso che la feritrice sia stata idrofoba!

Oggetti artistici

Nella vetrina del negozio Barei abbiamo ammirato alcuni oggetti in ferro battuto del sig. Giuseppe Nigris, veramente belli e artistici. Sono destinati per l'esposizione di Milano, dove certo faranno onore al nome di Udine.

La morte di un benemerito funzionario

E' morto a Milano il cav. uff. Vincenzo Gervaso che fu Provveditore agli studi nella nostra città dal 25 giugno 1889 al novembre 1900.

Il defunto era persona colta e gentile, e lasciò di sè, specialmente fra gl'insegnanti comunali del distretto scolastico di Udine, ottima memoria.

Alla desolata famiglia presentiamo sincere condoglianze.

Scuola popolare superiore

Questa sera lunedì 26, alle ore 20.30, il prof. Angelo Bongioanni terrà una lezione intorno *Le origini dei governi costituzionali*.

Bollettino meteorologico

26 marzo ore 8. Term. + 4.3. Minima all'aperto nella notte + 2.8. Barometro 745. Stato atmosferico: Piovoso. Pressione: Crescente.

Ieri: Vario. Temperatura massima +9.4, minima + 3.1, media + 5.53.

Gioiello smarrito

Competente mancia all'onesto trovatore che porterà al nostro ufficio una catenella d'oro da signora, con appesavi una croce pure in oro portante sul davanti un ramoscello di fiori, smarrita nella sera di sabato scorso lungo il percorso: via Bartolini, Mercatovecchio, via Cavour, Paolo Canciani e Cussignacco.

Funerali

Nel pomeriggio di sabato fu portata all'estrema dimora la salma del ragazzo Giovanni Zoratti, vittima dell'accidente avvenuto venerdì nella fabbrica Coccolo. Quasi tutti i frazionisti di Paderno e moltissimi cittadini assistettero ai funebri che riuscirono imponenti per la grande dimostrazione di lutto.

Tutti i compagni del Zoratti parteciparono recando due corone; operai degli stabilimenti vicini vollero pure accompagnare l'estinto al cimitero; vi erano i f.lli Braidotti, un brigadiere di finanza, i capi-fabbrica ecc. Ai lati del carro, tirato da cavalli bianchi e recante una corona della famiglia, stavano i 4 operai che bravamente avevano tentato salvare il povero giovane.

Fallimento Biasizzo

I creditori del fallimento Biasizzo Valentino di Manzano, in manifatture, sono convocati pel 12 aprile p. v. per versare sul rendiconto del curatore avv. Ballini.

Il ballo dei « Forti e Liberi »

(*Ades*). Sabato sera questa simpatica società ginnastica ha dato al Vittorio Emanuele una veglia danzante. Molte furono le vezzose signorine intervenute, e molti i baldi giovani. Si ballò fino alle tre del mattino. Durante la serata quattro ginnasti e quattro eleganti signorine (le sig.ne Grillo, Cocolo e due Folgherano) comandati dal bravo, vecchio e noto ginnasta sig. Gregoricchio, al suono della musica del sig. Buccini, suonata dalla buona orchestra Marcotti, eseguirono degli esercizi d'assieme molto graziosi, e che dimostrano l'abilità del m.o E. Battagliese nell'istruire i giovani, non solo nella scherma ma ben anco nella ginnastica. Gli esercizi furono giustamente apprezzati, e fra incessanti battimani dovettero essere replicati. Lode alla solerte direzione, che in sì breve tempo seppe sviluppare una florida società.

Corriere Giudiziario

In Tribunale

Udienza del 2 marzo

Presidente: giudice Zanutta; P. M. sostituto Tescari.

Omicidio colposo che sfuma

Il signor Giovanni Fabris d'anni 46, negoziante da Cormons, venne chiamato a rispondere di omicidio colposo e di contravvenzione alla legge infortuni, essendo che, al 18 novembre 1905 nel molino di sua proprietà a Cavalicco il giovane Quinto Braidotti, nel voler rimontare una cinghia, venne impigliato da quella del volante maggiore e in un baleno reso un' informe massa sanguinante.

Risultò che il signor Fabris non aveva nessuna colpa nel fatto: anzi lo stesso Braidotti, che lavorava quale facchino, era stato più volte avvertito di non avvicinarsi ai macchinari, e risultò pure che il molino del signor Fabris è uno dei più perfetti. Nel molino lavoravano meno di cinque operai e quindi non v'era obbligo di assicurazione.

Il P. M. ritirò l'accusa e il Tribunale dopo l'arringa del difensore avv. Girardini mandò assolto il Fabris per inesistenza di reato.

Udienza del 24 marzo

Presidente: giudice Antiga, P. M. aggiunto Torresini.

Un piffero di montagna di Maiano

Carnielutti Riccardo d'anni 30, Vidoni Pietro d'anni 45, Della Casa Umberto d'anni 27, Delpin Pio d'anni 24 e Cirillo d'anni 23, Fabbro Arduino d'anni 28 (contumace trovandosi all'estero) tutti di Pers di Maiano, agricoltori, sono accusati di oltraggio per avere, in correità fra loro, in Maiano, il 26 novembre 1905, offeso il decoro di Della Zuana Tobia, presidente della Congregazione di carità e assessore comunale, in sua presenza, a causa delle sue funzioni, rivolgendogli le parole: « macaco, stupido, imbecille », minacciando di tirargli le orecchie e scagliandogli delle bottiglie vuote.

Il fatto si sarebbe svolto nell'osteria di Del Missier; tutti gli accusati concordano nel dire che il primo a provocare fu il Della Zuana, il quale avrebbe dato in senso dispregiativo del « capobanda » al Carnielutti che era stato invitato dall'oste a calmare i suoi compagni un po' troppo chiassosi. Il Carnielutti risentitosi chiese spiegazioni e avvenne uno scambio di invettive; l'oste credendo di sedare la disputa, spense i becchi del gas acetilene e nell'oscurità, volarono alcune bottiglie; rifatta la luce il Della Zuana fece atto di scagliarsi contro il Carnielutti; alcuni compagni di questo ultimo s'intromisero dando al Della Zuana alcuni epiteti un po' vivaci ma nel senso soltanto che la finisse.

Il Della Zuana, che essendo querelante non presta giuramento, asserisce invece che i giovani erano venuti nell'osteria appositamente per provocarlo; conferma di aver dato del « capobanda » al Carnielutti ma non con significato offensivo; nega, però la maggior parte delle circostanze affermate dagli accusati a suo carico, ma cade in parecchie contraddizioni e dopo escluso di aver avuto questioni con quei di Pers, deve ammettere che questioni ci furono a causa dell'appalto dei dazi.

A questo punto il presidente gli chiede se intende mantenere l'accusa anche nel caso che non emergesse l'oltraggio al pubblico funzionario ma si trattasse solo di ingiurie verso privati. Per fargli capire questa faccenda, dovettero sgolarsi tre quarti d'ora, oltre il presidente, anche il P. M. e l'avv. Bertacioli stesso della difesa. Finalmente si decise a dichiarare che persisteva nella querela.

All'infuori del testimonio Riva Fabiano il quale conferma solo le insolenze dette dal Fabbro e del Vidoni, tutti gli altri testimoni sono in favore degli accusati. Fra altri l'ispettore postale Martina Enrico dipinge il Della Zuana come presuntuoso attaccabrighe e violento, e conferma le questioni esistenti tra il partito del Della Zuana e i frazionisti di Pers in causa del dazio in economia che il Della Zuana sosteneva a spada tratta contro i critori di quelli altri. Risulta da altre testimonianze che il Della Zuana, mentre avrebbe receduto, se in tempo, dalla querela verso quattro degli accusati, la voleva mantenere verso il Carnielutti e il Vidoni, per togliere loro il diritto elettorale e impedire così che s'immischiassero nelle cose del comune di Maiano.

Il P. M. ritira lui stesso l'oltraggio e le minaccie, e mantiene solo le ingiurie per tutti meno Delpin Pio e Carnielutti.

L'avv. Bertacioli fa risaltare la poca fede che si può prestare alle deposizioni del Della Zuana, il quale anche di questa causa vuol farsi un'arma elettorale sperando di arrivare al seggio sindacale; e sfatati i vari capi d'accusa domanda l'assoluzione dei suoi sei patrocinati.

La Corte assolve il Della Casa e i Delpin Pio e Cirillo per inesistenza di reato, il Carnielutti per compensazione di ingiurie; e condanna il Vidoni e il Fabbro a 15 lire di multa e alle spese processuali.

Trovavansi presenti moltissimi compaesani degli accusati, i quali si mostravano soddisfatti delle assoluzioni, ma dicevano che dopo la deposizione confusa del Della Zuana, avrebbero creduto anche nell'assoluzione degli altri.

Il feritore di via Bertaldia

Botti Luigi fu Giacomo, accusato di lesioni volontarie nel 10 Aprile 1905 in Udine via Bertaldia a danno di Lertio Giuseppe con colpi d'arma da taglio cagionando malattia per 8 mesi e con pericolo di vita essendo l'arma penetrata in cavità, venne condannato alla reclusione per anni 5. Difendeva l'avv. Conti.

TEATRI ED ARTE

Il « Cadore » al Minerva

(*Ades*). Alla seconda e terza di *Cadore* assisteva moltissima gente. Sempre più piace l'opera del chiaro maestro Montico, che tutte le sere ha insistenti chiamato al proscenio. L'esecuzione sempre buona da parte degli artisti, ed ottima da parte dell'orchestra. Meritano speciale encomio il basso Montico, il baritono De Marco, il tenore Perico ed anche il Domenichetti ed il Francalancia. La signora Santoliva-Villani, sebbene non completamente ristabilita, seppe farsi apprezzare ed applaudire.

I cori ottimamente, e di ciò va lode al sig. Carcano. Furono applauditi i soliti punti, ed alla fine di ogni atto furono fatte ovazioni agli artisti, al Montico ed al fine interprete della di lui musica cav. Abbate. Martedì quarta rappresentazione di *Cadore*.

G. Apollonio *direttore proprietario*
Luigi Basso, *gerente responsabile*.

Ringraziamento

La famiglia Furchir col cuore vivamente commosso dalle tante dimostrazioni d'affetto ricevute in occasione della perdita del suo indimenticabile Gio. Batta ringrazia tutti coloro che parteciparono in qualsiasi modo ad onorare la memoria del povero Estinto.

Artegna, 26 marzo 1906.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO

24 Marzo 1906

VENEZIA	66	33	89	25	3
BARI	23	13	27	59	50
FIRENZE	47	75	55	82	48
MILANO	35	36	12	63	43
NAPOLI	49	16	37	7	1
PALERMO	90	64	35	53	46
ROMA	20	38	15	10	56
TORINO	69	64	17	21	35

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22 3.45.
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.46, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42.
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1).
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.46, 22.50

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13,15, 17.30, 20.5.
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10 (1), 12.55 (1), 17.56, 19.25 (1)
Cividale 5.54 9.5, 11.15, 15.54, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a Vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.40 11.40, 15.15, 18.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35 12.25, 15.10, 18.45

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'« Aquila Nera », via Manin. Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 6 ant. circa di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano e Castions. — Recapito allo « Stallo al Turco », via Felice Cavallotti. — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo. — Recapito all'« Albergo Roma », via Poscolle o stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15 di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo » — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo Italia » — Arrivo alle 8 partenza alle 16.30 di ogni martedì giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 4 — Ritorno a Udine ore 18.30 pom.

UDINE - TIP. F.lli TOSOLINI